

# Alla SantaGiulia lo scultore della Sindone

## Il progetto

Sergio Rodella ospite dell'Accademia con la sua opera «Il telo e il Corpo»

■ «Il colore del dolore», potrebbe essere il sottotitolo. È ammantata di autentico pathos l'opera «Il telo e il Corpo» dell'artista padovano Sergio Rodella, presentata all'Accademia di Belle arti SantaGiulia, e non solo a beneficio degli studenti di Pittura e Scultura, ma per un'ampia platea di fruitori. Il progetto, promosso dal prof. Adriano Rossoni, ha già avuto un antecedente nel percorso «Sanguine». Sono stati coinvolti diversi soggetti, come la realtà ospedaliera cui Rodella si è rivolto per avere riscontri effettivi alle sue ricerche. Il lavoro, avviato nel 2016, ha riscosso significativi riscontri a livello nazionale e internazionale. «In precedenza della Sindone non mi ero mai interessato - racconta lo scultore -, poi all'improvvi-



**Relatore.** L'artista ieri mattina

so è accaduto qualcosa: ho avvertito il bisogno di acquisire immagini a grandezza naturale del lenzuolo custodito a Torino. Poco tempo dopo, l'Università di Padova mi ha chiamato per chiedermi di collaborare alla ricostruzione del corpo dell'Uomo della Sindone». Una coincidenza cui l'artista non sa trovare una spiegazione razionale: «Sembra che tutte le mie esperienze artistiche passate dovessero convergere in questo punto». La sacra reliquia «ci interpella dalla storia» commenta la direttrice dell'Accademia, Cristina Casaschi e,

nel caso specifico, mette «in connessione mondi e tempi diversi - arte, scienza e spiritualità - in maniera longitudinale e trasversale». Dopo la ricerca pratica di disegno con simulazione delle colate di sangue, nel presente anno accademico il progetto si è evoluto «nello studio delle ferite del Corpus Christi - rileva Rossoni -. Abbiamo ipotizzato tre tavole: del Cristo alla colonna, del Cristo crocifisso e del Cristo depresso. Una quarta sarà frutto di un'operazione di make up teatrale sul calco della statua, entro aprile». L'installazione si offre come una «ricostruzione scientifica tridimensionale del corpo avvolto dalla Sindone», attraverso la metodologia anatomo-morfologica e sulla scorta di dati quantitativi antropometrici rilevati, che hanno permesso di analizzare le fattezze dell'uomo sindonico e tradurle in un'opera scultorea. «Ho capito - ha riferito Rodella - che dovevo vedere l'immagine non come una proiezione ortogonale, ma come un avvolgimento stretto; rimettere in ordine una geometria deformata in una geometria corretta». Il prof. Luigi Fabrizio Rodella, associato di Anatomia umana all'Università di Brescia, osserva che ad oggi «nessuno è stato capace di replicare» l'impronta umana della Sindone: «La doppia immagine speculare presenta macchie ematiche e segni di lesione che fanno pensare a violenze compatibili con la narrazione evangelica». //

**ANITA LORIANA RONCHI**